

La gestione dei beni culturali

# La Sistina con l'aria condizionata

di **Antonio Paolucci**

**P**er una volta vorrei parlare della Cappella Sistina come di una macchina, una macchina vecchia di cinque secoli sottoposta allo stress di un uso oggettivamente imponente. Dai quindici ai ventimila visitatori ogni giorno, circa quattro milioni e mezzo in un anno, attraversano e sostano all'interno di uno spazio chiuso che ha le seguenti dimensioni e caratteristiche. Provo a riassumerle.

La Cappella "Magna" che Sisto IV della Rovere volle e Baccio Pontelli progettò grande come il perduto Tempio di Gerusalemme secondo le misure indicate dalla Bibbia, è lunga 40,23 metri, larga 13,40, alta al culmine poco meno di 21, per un volume complessivo di 11.159 metri cubici. È stata interamente affrescata per un totale di circa 2.500 metri quadrati dagli autori e nelle date che ogni studente di storia dell'arte è tenuto a conoscere fino dal primo anno di università.

Lungo le pareti, fra il 1481 e il 1483, nelle storie dedicate ai due supremi legislatori Mosè e Cristo, sono all'opera Perugino e Ghirlandaio, Botticelli, Biagio D'Antonio, Luca Signorelli. Nella volta (1508-1512) c'è Michelangelo giovane con le storie della Genesi, con i Profeti, con le Sibille, con gli Antenati. E poi ancora Michelangelo nei suoi anni tardi (1536-1541) a raccontare la fine dei tempi, il Giudizio

**Il direttore dei Musei Vaticani spiega come affrontare i problemi della Cappella: contro gli sbalzi d'umidità e di temperatura occorre il condizionamento**

per tutti e per ognuno.

Fra il 1979 e il 2000, gli affreschi della Sistina sono stati sottoposti a un restauro che ha rappresentato, nel settore delle arti, l'evento del secolo. Molti ricorderanno le polemiche

e i dissensi sui risultati della pulitura che infuocarono all'epoca il nostro ambiente. Oggi tutti riconoscono che il restauro di Michelangelo in Sistina è stato condotto da Gianluigi Colalucci e da Fabrizio Mancinelli come meglio non si poteva e che l'antologia di figure più famosa del mondo è stata restituita non già al primitivo splendore, come ancora scrivono i cattivi giornalisti, ma a condizioni di buona leggibilità, di corretta filologia e di gradevole presentazione. Che è tutto quello che si può e si deve chiedere a un buon restauro. Niente di più e niente di meno.

L'intervento degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso è dunque perfettamente riuscito, è stato fatto per durare e noi vogliamo che duri. La Sistina non dovrà più subire un altro restauro. Per questo, da almeno quindici anni, il sito è sottoposto a un costante monitoraggio microclimatico.

Ma ecco emergere i problemi che la campagna di revisione e spolveratura delle superfici condotta nel luglio-agosto scorso dai restauratori vaticani per il coordinamento dell'Ufficio del Conservatore, ha permesso di documentare.

Torniamo al funzionamento della Cappella Sistina, alla "macchina" che "lavora" ogni giorno poco più o poco meno di ventimila persone. Cosa succede all'interno di quello spazio a fronte di una così massiccia pressione antropica? Succede che salta la "costanza dei valori" come si dice in gergo specialistico. L'umidità relativa e la temperatura che dovrebbero rimanere immutate o quasi durante l'arco della giornata, si impennano vistosamente per le alterazioni portate dai visitatori, toccando il picco nelle ore di massimo affollamento. Purtroppo i macchinari attualmente in funzione non ce la fanno a restituire tempestivamente i prescritti parametri climatici. Diluire e decantare le masse dei visitatori in arrivo, così da farle entrare già "stabilizzate" in Sistina. Questo occorrerebbe fare. Mettendo in campo ovviamente tutti i saperi e tutte le risorse economiche necessarie.

Allo stesso modo gli attuali sistemi di

aspirazione, ventilazione e purificazione dell'aria non sono in grado di governare in maniera efficace le polveri che il flusso turistico porta con sé. Così che le frazioni più leggere delle polveri fini, trasportate dai capricciosi moti convettivi, finiscono col depositarsi sulle superfici formando i temibili "nuclei di condensazione".

Valori microclimatici alterati, ventilazione e ricambio dell'aria inadeguati. Questi sono i problemi che la spolveratura e l'esame ravvicinato e diretto hanno confermato con speciale evidenza.

Non abbiamo registrato (non ancora almeno) il degrado o il deperimento degli affreschi. Abbiamo semplicemente preso atto di situazioni che ripetute nel tempo e non rettificata, potrebbero portare a esiti non previsti e non graditi.

Per fortuna, oggi la scienza e la tecnica mettono a nostra disposizione risorse e opportunità tali da permetterci di affrontare i problemi con ragionevole ottimismo. Si tratterà di rinnovare radicalmente l'intero sistema impiantistico dislocandolo in maniera da essere compatibile con un luogo che è per definizione intoccabile. Occorrerà inoltre reinventare il percorso turistico con l'obiettivo di ottenere una Cappella Sistina finalmente e per davvero "condizionata".

Non voglio contingentare l'afflusso. Non sarebbe giusto nei confronti delle moltitudini che da ogni parte del mondo vengono a Roma per vedere la Sistina. Voglio rendere compatibile la fruizione pubblica aperta con il contestuale efficace controllo degli standards microclimatici raccomandati. È una difficile sfida che a qualcuno suonerà come un ossimoro. Ma è la strada che Giovanni Urbani ci ha indicato quando scriveva che se a noi contemporanei non è dato licenziare capolavori d'arte paragonabili a quelli del passato, possiamo però, per la loro conservazione, dispiegare risorse di creatività non inferiori a quelle che i grandi maestri hanno messo in opera nel concepirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA